Mercoledì 29 Gennaio 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà dei Paesi», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII - N. 25

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 15 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto corrente con la Posta

I problemi giuridici della Libia

Il grande interessamento della stampa e del paese intero per i problemi politici della Libia mi fa ritenere utile l'iniziare in questo giornale una serie di studi su tali questioni a principiare da quelle giuridiche. Sarà bene se le mie idee e conclusioni riguardo specialmente alla conservazione del diritto mussulmano nelle nuove terre italiane, daranno luogo a discussioni da parte di altri studiosi; perchè è appunto dall'esposizione delle diverse opinioni che si può solamente offrire al pubblico la visione delle questioni che ci proponiamo di studiare.

In questo primo articolo accennerò, sorvolando, al problema generale della conservazione del diritto mussulmano in Libia, riservandomi di trattare poi della condizione giuridica delle Chiese, mussulmana, ebraica, cristiana, del regime finanziario, del regime doganale, dell'incrocio mentale italo-arabo, delle nuove forme di società, del credito ecc.

×

Passato il primo istante di necessario entusiasmo, noi possiamo ora vedere in tutta l'estensione sua, l'assoluta novità del problema che si presenta alla nostra stirpe nella colonizzazione della Libia.

L'ardua difficoltà della soluzione di questo problema poliedrico è da tutti riconosciuta. Noi dobbiamo gareggiare con la Francia e con l'Inghilterra, le due potenze mussulmane d'Africa, e per riuscire vittoriosi nella gara rispondendo così con i fatti alle parole della facile eloquenza nazionalista dei *primi momenti*, non dobbiamo imitare nè la prima, che è riuscita a fondare un impero coloniale temuto e rispettato, ma non amato, ostando l'orgoglio gallico alla fusione degli europei con gli indigeni, nè la seconda che ha nello Egitto un possedimento saturo di *controsensi... sui generis, indefinibile*.

Nè possiamo inspirarci alla sapienza romana cui tante volte con eleganti metafore hanno ricorso gli applauditi oratori dei giorni di frenesia, perchè i romani erano politeisti, mentre noi siamo monoteisti ed i berberi *arabizzati e gli* arabi di Libia lo sono più di noi.

E la loro religione assorbe l'etica e il diritto.

Nel corano si trova qualunque insegnamento di qualunque genere. Al sacro libro che pochi in Italia ancora conoscono, sia dal lato letterario, sia dal lato giuridico, libro pieno di poesia e denso di concetto, si può ricorrere per qualsiasi bisogno della vita del popolo arabo, sicuri di trovarvi un versetto che ha preveduto quel bisogno.

Non *dobbiamo dimenticarlo*: qualunque questione a cui ci possiamo trovare dinanzi nella colonizzazione della Libia può e deve trovare la sua soluzione nel Corano perchè Maometto è l'unico legislatore dell'Islam e perchè un principio legale è per ogni mussulmano un principio *religioso*.

Se noi vogliamo quindi che il musulmano si sottometta interamente a leggi europee dobbiamo fare in modo chè egli possa aderire spiritualmente a tali leggi. Solo così il mussulmano avrà, oltre al rispetto temporaneo che egli porta al più *forte fiducia* e confidenza nelle autorità.

L'Italia ha mostrato di comprendere tutto questo.

Nel primo proclama del Generale Caneva essa ha affermato non voler andare contro la popolazione, voler rispettare *religione* e *famiglia*; e poi aggiungeva terribili parole: le popolazioni saranno governate ispirandosi alla legge e alla Sunna. Giustizia sarà resa secondo la Sceria da giudici che siano nella medesima versati.

Dico terribili parole perchè, abbiamo noi, giudici che *siamo* versati in quelle materie? Ed ammesso anche di sì; avremo noi la sufficiente preparazione per governare per mezzo del criterio della sostituzione psicologica?

Gli arabi oggi onorano la Francia. Ma rifiutando la naturalizzazione francese essi dimostrano che considerano ciò come un'offesa, temendo che si voglia piegare la mentalità loro verso il cristianesimo abbassando così, il Corano che per tutto l'Islam vale più del Vangelo.

Il Gianturco in un suo recente lavoro (*Appunti di diritto pubblico coloniale*) dice: «Ricordiamo che gli arabi bruciarono la biblioteca di Alessandria perchè essa non potesse esercitare un'influenza diversa da quella del Corano. E vorremmo noi bruciare le leggi indigene?»

Uno degli errori più terribili che si potrebbe commettere, invero, sarebbe quello d'imporre ai popoli soggetti istituzioni del tutto diverse da quelle vigenti. quantunque nella nostra mentalità giuridica si ammetta che le leggi europee siano valide nella colonia dopo la dichiarazione di sovranità piena ed assoluta, senza bisogno della promulgazione (*Algeria*).

Saremo noi capaci di compiere tale sforzo mentale per accettare senza scrupoli dottrinali di sorta, il Medjelat che ora vige in Libia, codice turco, «hanefita» che non è che la codificazione della sapienza giuridica araba, e studiarne le idee basilari?

Tutto ciò si domanda il preteso musulmano Ibu Roschd in un suo libro di recente pubblicato (Il problema della Tripolitania visto da un musulmano) il libro più profondo, finora comparso fra la caterva delle pubblicazioni sulla Libia, che affronti il complesso problema della colonizzazione *italiana con larghezza di vedute* veramente superba.

Ibu Roschd studia la questione nostra dal punto di vista arabo e delinea il problema della conciliazione degli istituti giuridici del Corano con il Codice Napoleone.

Noi dovremo *far tesoro* del diritto arabo e della giurisprudenza musulmana del «Khalil» che i francesi tradussero fin da parecchi anni fa e che non applicarono mai per superstizione e per falso orgoglio.

Noi che non abbiamo le risorse capitalistiche della *Francia* dobbiamo valerci delle saggie disposizioni, eminentemente cooperative del diritto musulmano. se vogliamo realmente conseguire l'affratellamento italo-arabo.

Secondo il diritto arabo il contadino non deve essere «a salariato» bensì associato al capitalista. Ecco nuove forme di associazioni fra capitale e lavoro che noi dovremo sviluppare in Libia e di cui tratterò in un prossimo articolo.

E non si creda che questa associazione sia impossibile per la troppa difficoltà di vita in comune delle due razze. La simpatia fisica che noi proviamo per gli arabi (qualche goccia di sangue arabo scorre ancora nel nostro popolo meridionale) ci permetterà di giungere a queste associazioni. Gli scoppi di entusiasmo che a Roma accolsero gli ascari valorosi della nostra Eritrea, così poco apprezzata, ci fanno vedere che questa simpatia fisica esiste, e che l'arabofilia che abbiamo dimostrato, imprudentemente anche, fin dal primo giorno, è più sincera di quella francese, che è quella del capitalista che non mira che allo sfruttamento delle ricchezze dell'Algeria e della Tunisia. La nostra arabofilia è quella inconscia di razza che ci permetterà, a differenza di inglesi e di francesi, di compiere una grande opera di civiltà rialzando le sorti del popolo arabo nell'Italia africana. Noi soli, possiamo riuscire in ciò, essendo noi soli, i sinceri arabofili di Europa.

Per ottenere questo nobile risultato non basta come abbiamo promesso rispettare la religione, la donna, i costumi, non basta abbandonare l'idea della supremazia dell'uomo bianco sull'uomo di colore; bisogna che l'Italia ripudi quel diritto coloniale fondato nel corso di lunghi secoli sullo sfruttamento delle colonie, ed abbia la forza di difendere i cittadini di Libia contro gli stessi interessi naturalmente preponderanti del Regno.

Non solo arabofili autentici, ma anche i soli *sinceri turcofili* di Europa potremmo diventare, ora che la guerra ha reso *reciprocamente* alle sue nazioni il concetto del valore bellico di entrambe, se giungessimo a repudiare i giudizi errati di origine straniera sulla forza reale, e sulla funzione della Turchia in Europa.

A ciò potremmo giungere mediante un sagace *rifacimento* della *dottrina* del diritto internazionale inspirandosi e utilizzando le immortali massime di scienza politica che possediamo da Machiavelli a Romagnosi acquistando «credito di confidenza» nella dottrina e nella diplomazia, e ribellandoci alla dottrina vigente del diritto *internazionale* costruita da professori e da diplomatici degli stati più bellicosi con lo scopo nazionalista ed etoico di obbligare al pacifismo obbligatorio le nazioni che, come la nostra, avrebbero diritto di spostare a proprio vantaggio l'equilibrio europeo.

Per operare questo rinnovamento della dottrina italiana occorse ripudiare con sano «chauvinisme» tutte le menzogne convenzionali e le merci intellettuali straniere oggi importate ciecamente.

Come possiamo formarci una dottrina *veramente italiana*, così possiamo formarci un diritto coloniale veramente nuovo essendo in Africa «toscani di mente e meridionali di cuore».

E questo nuovo diritto coloniale dovrà impedirci di commettere l'iniquità di applicare le nostre leggi, raffazzonate *magari* in codici tipo *eritreo*, che come sono rimasti lettera morta nella nostra antica colonia, lo rimarrebbero in Tripolitania. Bisogna convincerci che per trattare giustamente le due Italie bisogna trattarle diversamente.

Mario Ratto

Notizie dal Friuli

da S. Giorgio di Nogaro

Reduci

28. Col treno proveniente da Venezia giungevano alla nostra stazione, 6 soldati del 2.o granatieri di stanza a Roma che presero parte a tutti i combattimenti del novembre 1911 avvenuti nella Tripolitania.

Si distinse per valore e coraggio il bravo Citossi Galindo della nostra frazione di Zellina, che tante lagrime fece spargere a sua madre e che oggi all'annuncio del suo *ritorno*, tutta la frazione mosse ad incontrarlo. Gli altri soldati sono: Pines Olivo di Villanova *Mason Elpilio di Corniolo*, Dri Carlo pure di Corniolo, Ioan Guerrino di Fauglis, Maschione Roberto di Meretto di Palma. Ai valorosi soldati il nostro: bentornati.

da Buia

Alla Società Ciclistica

Giovedì 30 corrente alle ore tredici nella sede della Società Ciclistica, avrà *luogo la annuale* assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del resoconto morale e finanziario per l'anno 1912.
2. Nomina delle cariche.
3. Gara ciclistica, banchetto e festino.
4. Comunicazioni varie.

Pagnacco

Nuovo conciliatore

Con decreto 28 novembre 1912 S. E. il 1.° Presidente della R. Corte d'Appello di Venezia ha nominato giudice conciliatore di questo comune il sig. Capsoni avv. Urbano, il quale prestò il giuramento di rito nel 27 gennaio p. p.

La vacanza durava da circa un anno per rinuncia del sig. Baletti Pietro.

Consiglio Comunale

28. — Domenica scorsa seguì una seduta straordinaria del nostro *Consiglio Comunale*.

Vennero approvati i seguenti oggetti: Bilancio comunale 1913 seconda *lettura* — *sdoppiamento scuola mista* I.a classe col contributo a favore dell'insegnante Piani dei due quinti di stipendio — approvazione dell'ordine del giorno proposto per l'acquedotto del Rio Gelato I.a lettura — «Preso atto ed accettata a voti unanimi la disdetta data al comune dal dottor Lino Zampolli per fine di contratto col 31 luglio p. v. da direttore della farmacia municipale;» — approvato il *regolamento organico* degli impiegati e salariati comunali — accolta la domanda di Ida Tuzzi per pagamento dozzine ospitaliere — approvato l'aumento di stipendio alle due guardie campestri, seconda lettura — Approvato l'aumento di stipendio al segretario comunale.

da Gemona

Alla Società Operaia

28. Nell'ultima seduta di questa Società operaia furono eletti al posto di consiglieri i sig. Iseppi geom. Gio. Batta. Giovanni Sambucco, *Moro Guido*, Salvadori Addo e Zilli Giuseppe.

La proposta della Presidenza di aumentare di 15 centesimi mensili la quota di ciascun socio allo scopo di formare un fondo di cassa per avere un locale proprio e per sopperire alle spese straordinarie di rappresentanza, per organizzare delle gite ecc. venne rimandata per la discussione alla prossima assemblea generale.

I ladri a Piovega

La scorsa notte i ladri fecero visita ad un negozio di calzature in borgata di Piovega, rubando quache paio di scarpe.

Evidentemente si trattava di ladri abbastanza educati.

In Pretura

Furono oggi condannati a tre giorni di *reclusione i giovanotti* Londero Pietro, Londero Vittorio e della Marina Placido che furono lo scorso dicembre sorpresi mentre rubavano delle legna nel fondo di certo Giuliani Antonio.

— Picco Gio. Batta di Giovanni da Bordano, ha dovuto oggi rispondere al Pretore perchè trovato in possesso nel 17 dicembre scorso ad una festa da ballo di un coltello di genere proibito.

Egli deve inoltre rispondere di ubbriachezza.

Il Pretore lo condanna a cinque giorni d'arresti e *lire* dieci di ammenda, espiate col carcere preventivo.

— Conchia Teresa fu Noè da Buia nel maggio 1912 condusse il proprio figlio Aristide all'estero per adibirlo al lavoro, pur essendo il fanciullo minore degli anni 15. Viene condannata a L. 20 d'ammenda.

— Orlando Stefano d'anni 15 e Ridolfo Natale d'anni 16, da Avasinis, venivano colti nel dicembre p. p. dalla *guardia forestale Delli Zotti* mentre asportavano delle piante di faggio da fondo comunale.

Il Pretore li condanna a giorni tre di reclusione e lire cinque di ammenda ciascuno col beneficio della condanna condizionale.

da Travesio

Un suicidio

28. Stamane fu trovato appiccato in una stanza a piano terra attigua al suo negozio, il noto commerciante di granaglie sig. *Gasparini Domenico* di qui.

La macabra scoperta fu fatta per pura combinazione dalla figlia che provvide tosto a tagliare il nodo.

Il disgraziato respirava ancora pochi istanti dopo, però, nonostante le più solerti cure, l'infelice cessava di vivere.

Anche qualche giorno fa il Gasparini aveva tentato di por fine ai suoi giorni gettandosi da la finestra.

Si *ignorano* i *motivi* che lo hanno indotto al tragico passo.

da Cividale

La cena delle cariche

28. — Giovedì grasso, a sera. avrà luogo nella Trattoria Zoldan la cena, tradizionale ormai, delle cariche della Società Operaia di M. S. ed I. I coperti sommano ad una trentina.

Il *Presidente*, sig. Zanuttini Ettore, terrà un breve discorso-programma.

Investimento

Venne oggi medicato all'Ospedale civile di qui il vecchio settantenne Antonio Cozzarolo, dimorante in Borgo di Ponte, il quale era stato poco prima investito da un cavallo.

Riportò nella caduta delle lussazioni di lieve entità.

da Sedegliano

Il nuovo segretario

Nell'*ultima* seduta del *nostro* Consiglio Comunale fu nominato segretario comunale il sig. Zanier Giovanni, attualmente segretario a Sesto *al* Reghena.

da Tricesimo

Veglione pro Congregazione di Carità

Domani 30 corr, nella sala teatrale «Stella d'Oro» avrà luogo il tradizionale Veglione mascherato a beneficio della locale Congregazione di Carità.

Senza dubbio la festa *riuscirà* brillante essendo l'unica della stagione.

Suonerà l'orchestra locale diretta dal sig. Augusto Pignoni, la sala sarà ben addobbata e sfarzosamente illuminata, il buffet ed il ristorante saranno provvisti da ogni confortabile.

Alla mezzanotte saranno estratti a sorte fra gli intervenuti dei ricchi regali.

Dato lo scopo della festa, tutto lascia sperare in un'ottima riuscita della medesima, tanto più che saranno conservati i prezzi popolari degli altri anni.

Da Reana

Tentato suicidio

28. — Questa mattina tentava di por fine ai suoi giorni, gettandosi nella roggia, certo Elmo Morandini di Zompitta.

Per fortuna l'atto insano fu visto da un contadino che accorse prontamente e riuscì a trarre in salvo il pericolante.

Il Morandini, a quanto si dice, fu condotto al disperato tentativo per dispiaceri famigliari.

da Dogna

SUICIDA PER PAZZIA!

28. Nella propria stanza si è ieri mattina *impiccato*, in seguito ad improvvisa alienazione mentale, certo Giacomo Cecon detto «Iacum balordo».

La triste scoperta è stata fatta ieri sera, tardi, dai famigliari.

La notizia, tosto diffusa in paese, ha prodotto dovunque penosa impressione.

da Spilimbergo

Gravissima disgrazia

28. — Stamane è toccata all'operaio Mattia Zavagno di 23 anni di qui una ben grave disgrazia.

Egli, che è ritornato dal servizio militare sabato scorso, ha ieri cominciato a lavorare presso la fornace dei fratelli De Marco in Valeriano, dove fu adibito alla conduttura dei *carrelli* dalla cava alla fornace.

D'un tratto uno dei carrelli deviò dal *binario*, che aveva ceduto, e andò a colpire il disgraziato Zavagno fratturandogli le gambe.

Venne tosto soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale dove fu accolto.

Il primario dott. Pertile, che lo visitò gli riscontrò una frattura alla gamba destra, altra frattura alla gamba sinistra, e parecchie abrasioni alle coscie.

Lo Zavagno fu dichiarato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni.

Il veglione agenti

Sabato scorso è seguito col massimo successo il veglione agenti, dato a beneficio del «Patronato scolastico».

L'incasso raggiunse la bella somma di lire 597.50 detratte le spese in L. 367.90, a beneficio del Patronato furono versate L. 229.60.

Il numero che vinse il premio è l'859; e se entro la ventura domenica ore 12, non verrà ritirato, il premio andrà a beneficio del Patronato.

da Tolmezzo

Per una nomina inopportuna

28 — Nella frazione di Terzo regna un certo malcontento per la nomina a sorvegliante dei lavori di una rosta che si sta ivi costruendo dall'Impresa Nigris, di un certo Cedolini Daniele il quale, esercendo un'osteria lì prossima non può la sua carica disimpegnare con la necessaria avvedutezza.

A chi di competenza, il provvedere.

Un reduce di Cedarchis

Stamane giungevano dalla città, preceduti da qualche bandiera e dalla fanfara, una cinquantina di giovani *della frazione di* Cedarchis per accogliere alla stazione il reduce Candoni Aristide del loro paese.

Dopo una simpatica ed affettuosa dimostrazione fatta in Stazione, egli venne accompagnato fino a Cedarchis dove tutto il paese aspettava il bravo giovane per porgergli il ben tornato. Commovente su tutto è stato l'incontro coi genitori.

da Pordenone

I ladri all'opera

28 — La scorsa notte i soliti ignoti rubarono una caldaia di rame del valore approssimativo di circa 80 lire al sig. Giovanni Coiazzi.

Il furto fu denunciato, ma dei ladri non si ha alcuna traccia.

da Preone

La bandiera della Società Operaia è stata inaugurata.

Domenica scorsa è stata solennemente inaugurata la bandiera della locale Società Operaia, in occasione del decimo anniversario della fondazione della *Società stessa*.

Intervennero le rappresentanze di molte consorelle, autorità ed invitati. Il ricevimento fu fatto alle 9 in Municipio.

Il sig. Alessandro Minardi, padrino della bandiera, porse quivi con belle parole il saluto ai convenuti.

La cerimonia inaugurale seguì quindi in Piazza *XX* Settembre: il discorso ufficiale fu detto dal Presidente della Società sig. Adamo Candotti.

Parlarono poi il padrino sig. Minardi, Gismano Antonio, Leonardo Chiaruttini, Paronitti Vincenzo, il maestro Giorgessi, Polo Giuseppe, il maestro Lombardi, il maestro Giacomuzzi e infine l'operaio Umberto Lupieri.

Alla trattoria «Agli Amici» si tenne a meglio coronare la festa, un banchetto di 58 coperti.

A sera ebbero luogo due feste da ballo e la illuminazione straordinaria del paese.

I TRASTULLI DEI BAMBINI GRANDI

«On reste toujours un peu l'enfant que l'on était» ha detto Abele Hermant.

Se la proposizione avesse bisogno d'esser dimostrata basterebbe all'uopo la smania che gli uomini, gli eterni fanciulli, hanno sempre avuto, da che mondo è mondo, per il giuoco ed i giuochi.

C'è tra l'uno e gli altri una grandissima differenza: i giuochi sono i trattenimenti pubblici che i governanti *hanno ammannito al popolo* in ogni periodo della storia e che la folla ha sempre ansiosamente atteso e febbrilmente goduto; il gioco è invece il divertimento al quale in pochi o in molti gli uomini si sono dedicati privatamente con esercizi di destrezza di abilità di forza o addirittura con più o meno complicate manovre d'azzardo.

Ma hanno il carattere comune di rappresentare per gli individui adulti o per le moltitudini ciò che sono per i ragazzi i trastulli.

Uno svago necessario è un amabile *perditempo* senza il quale la *giornata* sarebbe più lunga e la vita più noiosa.

Anche in quella occupazione eminentemente *infantile* che sono i giuochi ed il giuoco gli uomini sono rimasti però sempre adulti in una cosa: hanno cioè costantemente mescolato alla passione che sono peculiari delle altre loro età la passione sanguinaria ed esempio quella erotica: ma specialmente la venalità l'«auri sacra fames» che ha suggerito all'uomo tante costruzioni e fatto commettere tante bricconate anche in materia di giuoco.

×

Le due età classiche dei pubblici giuochi furono — come sanno i muriccioli — l'epoca greca e la romana.

Anche *prima* che la civiltà *ellenica* fiorisse e dopo che quella latina andò travolta, naturalmente il popolo ebbe i suoi *gratuiti spassi*, che anzi rispecchiarono sempre fedelmente le sue qualità e i suoi difetti nonchè il carattere dei tempi.

Ma in nessun luogo come nell'Ellade e in nessuna epoca come in quella che vide la grandezza di Roma i ludi pubblici raggiunsero tanto splendore e ebbero tanta importanza speciale.

Se ne parla già in Omero; solo più tardi, però passata l'età eroica essi acquistarono in Grecia la diffusione e il significato altissimo loro attribuito dal *sentimento religioso* e da quello nazionale.

Indetti sempre in onore d'una divinità consistevano dapprima in gare atletiche come il pugilato e la lotta, il lancio del disco e la corsa dei carri.

Più tardi specialmente a Delfo, si aggiunsero al programma dei concorsi musicali e poetici.

Nè si deve credere che soltanto si tenesse in Olimpia o a Delfo a Nemea o sull'Istmo *corinzio perchè se queste* furono le feste più frequentate e le più splendide ogni città di qualche importanza aveva i suoi giuochi periodici.

Presso i Romani i ludi — che principalmente consistevano in corse di fiere, che in combattimenti gladiatori o di fiere in rappresentazioni teatrali — si tenevano in genere in occasione di funerali di feste anniversari di civiche solennità.

Talora venivano offerti alla plebe da privati smaniosi di popolarità tal*volta anche* si celebravano a spese dello Stato ma era lodevole costume di magistrati proposti alla loro organizzazione di aggiungere dal proprio a quanto l'erario vi consacrava.

Tra questi giuochi romani vanno ricordati i «ludi apollinares» in onore di Apollo che si celebravano dal 5 al 13 luglio: i «giuochi Capitolini» in onore di Giove: i «giuochi Floreali» dedicati a Flora verso al maggio d'ogni anno i *quali* avevano carattere piuttosto licenzioso i «giuochi plebei» in ricordo del successo riportato dalla plebe dopo la ritirata sull'Aventino, i «ludi saeculares» celebrati con gran pompa ogni cento anni.

La tradizione dei pubblici giochi

fiorentissima sotto gli imperatori della decadenza non fu interrotta a Roma che col prevalere del cristianesimo; ma i successori di Costantino non ebbero poco da fare a sopprimerli radicalmente..

Il medioevo diede al popolo il divertimento delle « sacre » e dei tornei cavallereschi ma specialmente quello — che fu anche il preferito — delle esecuzioni di giustizia.

Giostre cavalcate caroselli parate fuochi d'artificio furono maggiormente i gratuiti svaghi che signori e principi imperatori, e papi, prepararono nei secoli seguenti e fino a giorni nostri alle plebi d'ogni paese.

Divertimenti più o meno primitivi, più o meno costosi talora splendidissimi, ma sempre meno frequenti.

Oggi che il popolo è sovrano, del pubblico danaro si fa assai di rado un uso così voluttuario. Nello stesso modo che la plebe, se vuole il pane, se lo deve guadagnare, anche per i « circenses » deve pagare il suo bravo biglietto d'ingresso. Chi oserebbe lagnarsene? La piazza ha conquistato tanti diritti, che può ben rinunciare a quello d'essere divertita « gratis ».

Quanto al giuoco privato, frivoli com'erano in molte cose, i Greci ne furono appassionatissimi. Molte specie di esso come per esempio la palla, risalivano nell'Ellade all'età degli eroi; e le descrive — che cosa non ha descritto il cantore d'Ulisse? — il buon Omero.

In tempi meno remoti le fanciulle greche si divertirono coll'altalena (e gli astragali, mentre gli uomini amavano trattenersi in fine dei banchetti giuocando ai dadi, alla « mora », oppure al « kottabos » ed alla « petteia » giuochi questi ultimi che s'avvicinano alla nostra « dama » od agli scacchi

Il severo costume che vigeva in Roma nell'epoca patriarcale dovette per lungo tempo ostacolare lo sviluppo del giuoco. Anche durante la repubblica le leggi suntuarie è probabile che stabilissero in materia limitazioni e divieti, poichè nella Grecia conquistata i reggitori romani introdussero un regolamento del gioco.

Nella Roma imperiale era proibito giocare danaro ed oggetti di valore; e nei festini la posta del gioco non doveva superare il valente dello scotto.

In realtà i freni della legge a poco servirono, perchè gli stessi imperatori — Cesare, Augusto e Claudio in modo speciale — erano *giuocatori arrabbiati*.

Non asserisce Giovenale che al gioco non basta più portarsi la borsa, ma che addirittura ci voleva lo scrigno?

I giuochi più diffusi presso i latini erano, coi « dadi », gli « aliossi » e quello « duodecim scriptorum » che si giocava con i dadi e dei pezzi sopra una tavola speciale.

Nell'età di mezzo il gioco dei dadi ebbe in tutta Europa grandissima voga, tanto che in più luoghi s'istituirono delle « scholae deciorum », dove s'insegnavano le numerose varietà del gioco.

Antichissimo è il « gioco dell'oca » e simili, da giocarsi sopra un piano istoriato, che costituivano lo spasso prediletto dei popolani fin dal secolo XIII.

Le carte furono inventate nel trecento e rapidamente si diffusero in ogni paese, dando origine ai giuochi più disparati: al « piquet » ed al « reversi » in Francia; al « lanzichenecco » che i tedeschi recarono un po' dappertutto colle guerre di religione; all' « hombre », inventato e giocato universalmente nella Spagna del secolo XIII; al « whist » ed al « boston » che l'Inghilterra esportò con successo alla fine del Settecento.

I giochi basati sull'estrazione d'un numero apparvero sugli albori del Seicento; ma di quanti erano — « biribi » « cavagnole », ecc. — soltanto il lotto è sopravvissuto.

Verso la stessa epoca cominciarono ad incontrar favore i giochi d'abilità manuale, come i birilli, il bigliardo — gioco dei re — il volante; dai quali trassero più o meno direttamente origine i giochi sportivi come il «tennis», il « criket », il «golf», che gli anglosassoni hanno insegnato alle cinque parti del globo.

La lotta dei moralisti, della Chiesa, dei regnanti contro il flagello — che tale fu quasi sempre — del gioco, si iniziò come s'è visto in Roma, nè fu mai più tralasciata. Il più notevole risultato che ottenne, *bisogna affrettarsi ad aggiungerlo*, è quello di stuzzicare nella gente di *ogni categoria* la malsana e rovinosa passione.

Nell'anno 813 il Concilio di Magonza escluse i giocatori dalla comunione *eucaristica*.

Nel 1254 San Luigi re proibì severamente la fabbricazione dei dadi. Carlo IV di Francia, nell'anno 1319, vietò il « trictrac », il piattello e perfino le bocce.

I tre grandi Luigi di Francia rinnovarono con minaccia di gravissime pene queste ed altre proibizioni. Però alla Corte di Luigi XIV si teneva banco ogni giorno dalle tre alle sei; e durante il regno del suo successore le bische divennero spaventosamente numerose e proficue.

I principii dell'89, diffusi coi metodi che tutti sanno dalla Rivoluzione non sradicarono la passione del gioco, tutt'altro. E i « cittadini » giocarono più sfrenatamente dei « talons rouges ».

Il Direttorio, governo assai filosofo, limitò a nove le bische parigine, esigendo dai tenitori in cambio dell'Autorizzazione un lauto canone. E questa *lucrosa tolleranza* durò fino al 1837, anno in cui Luigi Filippo decretò la chiusura d'ogni casa da gioco. Ecco un decreto che non ha fatto male a nessuno.

L'epoca nostra, che tanti progressi ha realizzato in ogni campo, ha fatto egregiamente progredire anche il vizio del gioco, o almeno i mezzi per coltivarlo.

Non abbiamo infatti, con tutti i giochi che dilettarono gli antichi, anche una caterva di modernissimi giuochi, uno più intellettuale dell'altro? Barbare leggi, è vero, hanno soffocato qua e là sul nascere « roulette » e « petits chevaux », « tiro al blanco » e macchinette automatiche per l'iniziazione dei minorenni; ma non ci restano a portata di borsa i totalizzatori, e non abbondano nei due emisferi quegli eleganti scorticatori che si chiamano per eufemismo « Casino » o « Kursaal »?

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

IL PROCESSO PER I FURTI FERROVIARI

I testi d'accusa

Pres. Castiglione — P. M. Tonini — Canc. Febeo

Si riprese ieri avanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro Cagnin Anselmo, Di Fiorino Ettore, Anna Molinis, Scattolin Albina, Anna Miotti-Fontanini e Tamburini Giovanna accusato di peculato e falso commesso in danno delle Ferrovie dello Stato.

Il Presidente cav. co. Castiglione apre alle 10 l'udienza antimeridiana ed inizia l'escussione dei testi con il cav. Angelo Manganiello commissario compartimentale di Venezia.

Il commissario Manganiello

Il cav. Manganiello, funzionario specializzato nella persecuzione del furto *ferroviario*, fece le indagini e raccolse gli indizi che portarono al presente *processo*.

Egli narra che nel maggio 1911 venne avvisato dalla direzione delle ferrovie che era mancato un collo di merci diretto alla ditta Angelo Massarutto di Udine; fece iniziare le indagini dalla P. S. di Udine la quale potè stabilire che era giunto alla nostra stazione proveniente da Monselice un collo che aveva le stesse indicazioni di quello mancato e che era stato ritirato da certa Molinis Buccini, per conto della sorella Anna. Costoro dissero che il collo era stato da esse ricevuto per incarico di un commesso viaggiatore del quale fornirono connotati assai vaghi.

Il cav. Manganiello proseguendo le indagini interrogò la Miotti-Fontanini ed il De Fiorino.

La *prima* raccontò la storia del viaggiatore ma poche ore dopo rettificò la sua deposizione dicendo di non aver mai conosciuto il commesso l'altro che era stato arrestato ancora una volta, qualche tempo fa cadde in tali contraddizioni da destare fortissimi sospetti.

Il cav. Manganiello narra diffusamente come potè stabilire che le 16 sottrazioni erano state operate sempre durante il servizio della squadra di trasbordatori Cagnin; che le spedizioni erano fatte provenire da Monselice dove il Cagnin aveva opportunità di fermarsi e di impadronirsi del timbro; che alcune di esse erano indirizzate ad un cognato del Cagnin, qualche altra alla moglie e la maggior parte alla Molinis. Il cav. Manganiello avverte anche come la calligrafia con cui erano scritte le bollette falsificate appariva di pugno del Cagnin, e come ripetute indagini mostrassero inesistente il famoso viaggiatore Marinis.

Asserisce anche che era notorio che tra la Marinis ed il De Fiorino intercorressero *relazioni intime*; e che essi per poter meglio compiere i loro progetti *si fossero sbarazzati* del marito della Molinis facendolo ricoverare in manicomio.

Nel pomeriggio gli avvocati delle parti muovono parecchie contestazioni al cav. Manganello quindi continua la lunga sfilata dei testi:

Le clienti della Molinis

Della Vedova Eva. Nel 1909 ha comperato 7 metri di stoffa bleu dalla Molinis Anna ad una lira al metro; la Molinis le raccontò che quella pezza di stoffa le era stata mandata da un suo compare di Venezia che l'aveva acquistata in una liquidazione. Comperò anche dalla Molinis un paio di scarpe da uomo che l'accusata le disse essere del « *suo Ettore* ».

Pres. Chi è questo suo Ettore?

Teste. Sarà il suo dozzidante.

Pres. Chè rapporti c'erano tra la Molinis ed il « suo Ettore? »

Teste. Erano in grande confidenza, ma non so nulla altro.

Pres. Avete mai visto un viaggiatore di commercio in casa della Molinis?

Teste No.

avv. Celotti. La teste conosce l'accusata Tamburini? Che informazioni può dare?

Teste. La conosco e non posso dirne che bene.

Zanini Ballico Teresa, vicina di casa della Molinis, acquistò da essa alcuni metri di stoffa ed un paio di scarpe che la Molinis disse d'aver acquistate dalla Fontanini.

Non sa che rapporti intercoressero tra la Molinis ed il De Fiorino, il vicinato però diceva che vivessero maritalmente. Non ha mai visto il viaggiatore di commercio. Conosce la Tamburini con la quale aveva buoni rapporti.

Riferisce anche che la Chiavotti andava dicendo che la Tamburini nascondeva merce in giardino.

avv. Celotti. Sa in che rapporti fossero la Chiavotti e la Tamburini?

Teste. In cattivissimi.

Iacop Giuseppina, comperò 6 metri di stoffa dalla Molinis che le offerse anche dei matinées ed altra biancheria nuova.

Passalenti Turco Elvira acquistò dalla Molinis un paio di scarpe.

Battistella Maria, comperò 8 metri di stoffa bleu ad una lira al metro dalla *Molinis*. Le vennero offerti un paio di scarpe una stola di pelo ed un vestito da *uomo*, ma non comperò.

Del Bianco Maria. Le furono offerti in vendita due scampoli di stoffa bleu ed uno scampolo di stoffa nera e li comperò. Vide in casa della Molinis una grossa pezza di stoffa nera ed altra merce.

Avv. Albergo. Il prezzo a cui acquistò la stoffa era conveniente?

Teste. Era il prezzo giusto: feci l'acquisto perchè mi piaceva il colore.

Lestani Mattilde sarta in via Aquileia, comperò dalla Molinis 6 metri di stoffa di lana verde a due lire al metro: comperò pure tre metri di stoffa a quadretti. La sorella della Molinis dopo l'arresto di Ettore Di Fiorino giustificava la merce venduta dalla Anna con la storia del viaggiatore.

avv. Cosattini. Diceva la teste chi le forniva la merce?

Teste. Diceva che era la Fotanini.

La *Fontanini* però *afferma* di non aver venduta quella stoffa, di cui le *sono mostrati* dei campioni.

La Molinis dice di non ricordare.

A questo proposito la teste riferisce che la Fontanini poco dopo l'arresto della Molinis le affermò di non aver venduta quella merce all'accusata Anna Molinis.

Bertoli Italia *fruttivendola* in via Aquileia acquistò dalla Molinis dieci metri di stoffa a 2 lire al metro Vide in casa della Molinis alcune altre pezze di stoffa.

La Molinis le disse che la stoffa le *era stata fornita* da una vecchia.

Gremese Maria. Aquistò dalla Molinis 10 metri di stoffa a 2 lire al metro.

La *stoffa* era tutta d'un pezzo.

Barese Ballico Giulia comperò un vestito da uomo che la Molinis le disse essere del Di Fiorino.

Avv. Nimis. Era notorio che Di Fiorino fosse l'amante della Molinis?

Teste. La gente lo diceva, ma io non so nulla.

Dopo l'escussione di questa teste si dà lettura di alcune lettere che il marito della Molinis scrisse a sua moglie mentre era in prigione, quindi il Presidente rimette l'udienza a stamane alle dieci

Cronaca Cittadina

La minoranza ha trovato il suo paladino

(Variazioni su le trenodie dell'ex "Crociato,,)

A visiera calata

Con la visiera calata e la lancia in resta, raccolta la rugginosa e incruenta scimitarra della minoranza consigliare (ma non era forse stata portata « dall'onesto *trovatore* » all'ufficio degli oggetti trovati e perduti?), spronando il magro Ronzinante, muove contro di noi, a grande guerra, il *Corriere del Friuli*. Che gli dei ci proteggano!

Le pallide ombre della minoranza consigliare han finalmente trovato il loro *valoroso* paladino dalla barba fiorita, il quale si è assunta la bisogna d'inferire mortali colpi contro l'Amministrazione comunale, quei colpi che la minoranza non poteva più dare, forse perchè la sua *tremenda* scimitarra trovavasi dall'arrotino o era stata perduta *per istrada*.

A visiera calata muove contro di noi *l'avversario*; ma la sua visiera è come quella dell'idalgo don Chisciotte, fatta di cartone e rabberciata con lo spago. Il cartone, di certo, gli copre un po' gli occhi, di modo che la scimitarra rotea all'impazzata, e l'avversario nostro si lusinga d'averci feriti, mentre invece *vittima dei suoi colpi* son proprio le casseruole di casa sua...

Il « Crociato » ci fa colpa d'aver rilevato che nessuna discussione venne fatta intorno al bilancio preventivo tanto nei giornali avversari che in seno al Consiglio da parte della minoranza (*eccettuato si capisce* un appunto del nostro contradditore rifletteente un errore materiale, spiegato e riparato) e ci ammonisce che di questo dovremmo lacrimare, poichè risponde all'« esaurimento » dell'Amministrazione.

Ma *non* era forse questo, cari colleghi, il momento di intervenire armati di tutta la vostra *sapienza*, di tutti gli argomenti d'opposizione accumulati negli anni, e dare il colpo di grazia, di modo che fosse ben affrettata e chiara la fine dell'Amministrazione « esaurita »?

Non era questo il momento per far rifulgere quanto di giovenile vi ha nei vostri cervelli e nei vostri cuori, e contro un'agonizzante, spiegare il vessillo del vostro programma futuro? Voi, invece, vi siete limitati a una *chicane* intorno a uno svarione, e a lamentarvi oggi del modo onde abbiamo rilevato il vostro silenzio.

Quando parlava...

Il *Crociato*, rimasto paladino invitto della minoranza, ricorda ch'essa profetizzò (nei begli anni in cui parlava) che la crisi economica sarebbe venuta, e che l'Amministrazione avrebbe dovuto provvedere... come se gli amministratori d'un comune potessero in qualche modo fronteggiare le conseguenze d'una crisi economica mondiale, quelle d'un'epidemia e poi della guerra che — innegabilmente — si ripercossero sull'economia di tutti i comuni d'Italia, e come se ci fosse modo di opporsi agli oneri svariati e incessanti che il governo fa pesare sulle amministrazioni locali!

Ma, continua il *Crociato* « la minoranza da anni reclamava un diverso indirizzo amministrativo »; ecco: lo andremo a cercare, anche questo, all'ufficio « oggetti trovati e perduti », perchè la minoranza si compiacque sempre di votare particolarmente quasi tutte le spese proposte, riserbandosi poi una critica lata e generalissima.

Alla ricerca di una parola

Ma deve il nostro contradittore ci fa sentire l'amabile pungolo di lieta curiosità, è, proprio, la dove afferma che tutte le relazioni del bilancio dal 1911 in dietro, presentate dall'amministrazione Pecile, escludevano la « possibilità di una futura pesantezza generale che influisse sulle finanze del Comune ».

Ora, noi, non siamo bastantemente profondi in fatto di casistica, e non sapremmo quindi come definire questa affermazione, eccetto che con una parola un po' aspra — mendacio, bugia, menzogna, spiritosa invenzione, — ma non lo facciamo, e invitiamo invece il nostro diligente e amabile confratello, vessillifero d'una minoranza assente, a dirci, specificando, dove e come, la amministrazione volle rubare il pane ai profeti...

L'amministrazione, invece, ha il giusto vanto, il legittimo orgoglio di avere tutto tentato per dare alla città il massimo sviluppo; voi dite ch'essa è in periodo di esaurimento, ma con molta amabilità, trascurate di ricordare tante e quali sono le iniziative in corso, con le quali intende chiudere il suo ciclo operoso, per ripresentarsi agli elettori — non mutando d'una linea il proprio programma — e con la speranza di incontrarvi in campo aperto, affrontandovi nella discussione di cui sarà giudice la città!

Il corno di Astolfo

Ma se valesse la pena d'interrogarvi, noi vi domanderemmo, umilissimamente, di *dirci* dove e come l'Amministrazione ha speso senza misura nel passato, dove non ha distinto il necessario dal lusso. Vi domanderemmo questo, se ne valesse la pena; poichè fino ad oggi venne battuto questo *chitel*, ma nessuno seppe citare un solo *fatto concreto*. Vi dispensiamo quindi dalla risposta, per non esser costretti a dirvi, in prosieguo che, consapevolmente, affermaste cose di cui non poteste dare la dimostrazione. Un po' di carità cristiana, ci vuole...

Ed è per carità cristiana che — abbandonandovi i vespasiani — non insistiamo nel dirvi che avete preso una cantonata quando fate dire al sindaco che non si possono affrontare le riparazioni del Palazzo della Biblioteca che — vedi caso! — appartiene alla congregazione di carità! E queste sono tutte le critiche che voi rivolgete a un'amministrazione che sta al potere da anni? e accendendo questi moccoli credete di menomare una *opera solerte ed organica tutta a vantaggio della città*?

Il paragone del Cavaliere dalla Triste Figura ben torna a proposito: la scimitarra incruenta raccattata sul campo colpisce le pentole di casa vostra, e l'innocuo rimbombo v'illude di chi a quali colpi mortali... Noi guardiamo *invece, melanconici*, pensando dove andranno a finire tanti poveri cocci.

Ma a proposito: o paladino dalla barba fiorita, la minoranza, vostra incantevole Dulcinea del Toboso, vi ha dato licenza di combattere e morire per lei? potete dipingerne sul vostro scudo invitto la *leggiadrissima effigie*.

Per ora, come il paladino Astolfo gonfiate le gote e soffiate nel corno... nessuno fugge, però...

Esportazioni via mare

La « Gazzetta Ufficiale » del 22 corr. pubblicò il R. Decreto approvante le condizioni e le tariffe per il trasporto di merci in piccoli colli (non oltre 30 chilogrammi) dall'Italia ai porti delle sue colonie ed ai porti esteri dell'Adriatico, della Tunisia, del Levante, dell'Egitto ed oltre. La tariffe sono visibili presso la camera di Commercio.

Provvedimenti per l'industria serica

La « Gazzetta Ufficiale » del 24 corr. pubblicò il R. Decreto col quale venne approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 6 luglio 1912 concernente provvedimenti per la produzione e l'industria serica. Gli interessati potranno esaminare il regolamento nell'ufficio della Camera di Commercio.

Per la consegna della Bandiera alla nave "Dante Alighieri,,

L'on. Morpurgo, presidente del Comitato Udinese della « Dante Alighieri » e membro del Consiglio centrale, non avendo potuto potuto recarsi a Spezia ha incaricato il segretario generale in Roma comm. Zaccagnini di rappresentarlo alla consegna della Bandiera di combattimento, ed al comandante della Regia Nave « Dante *Alighieri* », capitano di vascello Silvio Belloni, ha telegrafato *come segue*:

« Partecipo col cuore alla festa nobilissima che sopra una potente nave italiana riafferma con simbolo gentile l'aspirazione alla sempre maggiore grandezza della Patria ».

APPENDICE DEL «PAESE» 25

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

Ma è qui... è qui, vi dico!... Padre, non mi lasciate uccidere... è la mia grazia che arriva!

— La vostra grazia! — disse il prete con dolore — La sola grazia che possiate aspettarvi, caro figlio, è quella delle gioie del cielo.

Ma in quel momento un cavallo entrò nella spianata; tutto coperto di sudore, la bocca biancheggiante di schiuma. Appena il nobile animale si fu fermato, il sottufficiale che lo montava scese d'un tratto a terra, e corse verso il picchetto d'esecuzione, agitando un foglio.

L'ufficiale comandante, che cominciava a impazientirsi del lungo colloquio fra il condannato e il prete, si volse al nuovo venuto,

— Che c'è? — disse.

L'altro senza rispondere, *gli* porse la carta, che l'ufficiale percorse attentamente, mentre il suo viso dava segni non equivoci di soddisfazione.

— Dio salvi Sua Maestà — disse poi ad alta voce. Il nostro Augusto Sovrano si è degnato di commutare la pena della fucilazione in quella della detenzione *in fortezza*. Soldati, scioglietE il condannato e riconducetelo in caserma; noi dobbiamo consegnarlo al custode del forte Pollack.

Grida di gioia risposero a questa lettura. Il prete si volse tutto giulivo al sergente.

— Benedetto sia il Signore che ha permesso che la grazia arrivasse in tempo!.. — esclamò — Lunga è stata la vostra confessione, figliuolo; ma essa vi ha salvato la vita!...

L'ussaro non rispose. L'eccesso della paura, seguito così bruscamente dall'eccesso della gioia, gli aveva tolto gli spiriti. La barella destinata a sopportare il cadavere infranto del giustiziato servì invece a trasportare un uomo che aveva completamente perduto i sensi e che non valeva, per l'apparenza, molto meglio di un cadavere.

La voce della grazia accordata all'assassino fece nella capitale un'impressione tristissima.

I cittadini che si erano rallegrati di un esempio che avrebbe frenato l'insolenza, ormai intollerabile, dei militari verso la popolazione, si dovettero con dolorosa *meraviglia persuadere* che non c'era forza umana capace di lottare *contro* le potenze della soldataglia.

Tutta la monarchia aveva lodato il *principe* Rodolfo per l'energia della sua attitudine nell'ottenere il giodizio e la condanna dell'assassino; i popoli esultanti si ripromettevano lunghi anni felici dal regno di un principe giusto, buono, inflessibile difensore dei deboli. Ma la notizia della grazia, mutò completamente questa lieta impressione.

E la cosa fu tanto più grave in quanto i ministri, secondo il loro costume di nascondersi dietro la persona del monarca, fecero sapere dappertutto che l'imperatore aveva accordato la grazia dell'ignobile assassino soltanto alle sollecitazioni del suo diletto figlio, il principe Rodolfo.

Cosicchè la prima volta che il principe uscì in *carrozza scoperta* nel parco, invece delle acclamazioni piene di *speranza* che di solito lo accoglievano egli non trovò che un cupo silenzio. Per quanto l'arciduca avesse il costume di sprezzare ben sinceramente gli applausi della folla, fu vivamente addolorato, in quella circostanza, non tanto del fatto quanto del motivo che lo ispirava. Essere biasimato appunto per la ragione per la quale egli sentiva di meritare gli applausi e le lodi della popolazione, gli cuoceva acerbamente.

Ebbe a questo proposito una scena quasi violenta coll'imperatore. Ma il vecchio monarca, addolorato per molti motivi, inasprito dalle misure di rigore che aveva dovuto prendere contro le follie di sua moglie, e *tanto* più geloso della sua autorità quanto più si accorgeva di vederla *messa in dubbio*, accolse il figlio con una durezza quale l'arciduca non aveva *mai* trovato in lui.

Rodolfo tornò a casa *ruggendo*. Tutto gli sfuggiva, tutto lo tradiva; la sua vita di principe era diventata un supplizio insopportabile; dappertutto alle gagliarde aspirazioni di rettitudine della sua anima generosa rispondevano i *freddi* calcoli della ragione di stato, dappertutto egli s'incontrava nella prova che egli, il primo personaggio dell'impero dopo suo padre, nulla poteva pel bene; non un atto di misericordia, non un atto di giustizia!...

— Non mi resta che l'amore — mormorò egli, dopo che una lunga meditazione solitaria ebbe alquanto abolito la vulcanica fiamma dei suoi pensieri sconvolti — Se Maria, mi amerà.... se potrò *farla* mia, senza tema di nessuno che possa venire a rapirmela potrò ancora gustare un po' di felicità, altrimenti....

E *gettò* uno sguardo pieno di desio alla panoplia di maravigliose armi che era sospesa al muro.

CAP. X.

Nel profondo abisso

Il convento *dei Domenicani*, eretto nel secolo decimoquinto dal gran principe Berardo, che *rinnovò* la gloria e la prosperità della monarchia illirica, sorge sopra una collinetta dei dintorni della gran città, che pare sia protetta da quel colossale edifizio come un gigantesco villaggio è protetto dalla torre feudale del suo signore.

Questo convento, tutto di pietra, biancheggia nella sua alta solitudine in guisa da esser veduto da tutti quelli che giungono alla capitale E ripensando alle terribili scene che si svolsero in quelle mura, alla gravità della tirannide che ebbe la sua sede in quell'edifizio, i più audaci sentono un piccolo brivido di terrore, i più *scettici* si lasciano prendere da uno spavento superstizioso — *quello che si annette* a tutte le cose lungamente, implacabilmente temute.

Poichè, nei grandi giorni della potenza illirica — allorchè nei dominii del Cesare del Danubio non tramon-

Un nuovo corso di lezioni
Per dame infermiere

E' stata largamente diffusa dalla sezione di Udine della Croce Rossa Italiana una circolare dalla quale rileviamo i brani più importanti:

Col manifesto in data dieci dicembre 1912 questa *Presidenza invitava* le signore e signorine della città e provincia ad iscriversi al secondo corso di lezioni per Dame infermiere che si sarebbe *aperto* a Udine, nel prossimo mese.

Gli ottimi risultati ottenuti nell'anno 1909, tali da meritare un lusinghiero elogio da parte del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana (che si compiacque di annoverare la nostra Scuola fra le migliori d' Italia) e il plauso per la lodevole iniziativa tributata alla Croce Rossa dell' Ill.mo sig. Ispettore Generale medico di Sanità Militare, il quale, anche in una recente circolare, vivamente ammirando l'opera prestata dalle Dame Infermiere in varie circostanze di bisogno, ebbe ad esprimersi con nobilissime parole:

Elogio, plauso e parole che se sono di grande conforto ai *Preposti della* filantropica istituzione, lusingano altresì l'amor proprio degli animi *buoni* e li incoraggiano a seguire la via già segnata da quel fine *discernimento* che, negli atti pietosi, è la caratteristica del *sesso gentile*.

La Scuola comprenderà un corso *teorico* e un corso *pratico*. Le lezioni verranno impartite da due egregi Sanitari, nei locali della scuola elementare di Via Dante, in giorni ed ore da stabilirsi.

Le iscrizioni si potranno ricevere a tutto il 15 febbraio p. v., o presso le benemerite Vice-presidenti Marchesa Costanza di Colloredo Mels, in Via Aquileia, e contessina Bianca di Prampero, in Via Calzolai, o presso l' Ispettore della Scuola cav. rag. Ragazzoni, nell'Ufficio di Polizia Municipale.

I reclami sul servizio postale

All.mo Sig Direttore del Giornale il « Paese »

Udine, 28 gennaio 1913

Da qualche tempo, *ricevo* dei reclami generici sull'andamento dei servizii ai quali sono preposto. Qualche volta, i reclamanti indicano anche i fatti, ma però in modo incompleto e con poca o nessuna precisione; quasi sempre poi, insieme con i reclami, non sono i documenti etc.

Come ho già detto in altre occasioni, i reclamanti (parlo di quelli ragionevoli, di coloro cioè che non pretendono quella perfezione che non sia di casa in questo mondo) sono dirò così i miei graditi, ad un tempo, e sgraditi collaboratori; sgraditi perchè vorrei che di lagnarsi di reclamare, giustamente, nessuno avesse ragione; graditi perchè esistendo il male, mi fanno almeno conoscere in che cosa esso consista e mi pongono in tal *guisa* in istato di provvedere. Ma però, se essi non mi *scrivono* tutto con *chiarezza*, con la massima precisione, se, occorrendo, *non documentano*, io, nella gran maggioranza dei casi, e potrei e dovrei dire quasi sempre, sono costretto a fare soltanto delle raccomandazioni, che riescono di una scarsa efficacia.

Se Ella, egregio Sig. Direttore, si compiacesse di avvertire di ciò il pubblico, per mezzo del suo stimato Giornale, acquisterebbe un nuovo titolo (ed è già tanta quella che Le debbo per le infinite cortesie usatemi sin qui) alla mia gratitudine.

Il Direttore Provinciale
A. Parrini

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Oggi e domani ultime rappresentazioni del Carnevale venendo adibito il Teatro esclusivamente per gli ultimi veglioni.

Verrà rappresentanto un dramma passionale in 3 parti che ovunque ottiene grande successo. S' intitola: *Due vite per un cuore*.

Seguirà una scena comicissima.

Oggi verrà pure replicata l'attualità: *La traversata delle Alpi in aereoplano* dall'aviatore Bielovucic.

Le rappresentazioni odierne incominciano alle ore 17 e mezza e quelle di domani alle ore 15.

Nelle ore serali accompagnamento di orchestra.

"Poesie Friulane,, di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8.° con **Prefazione** e **Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof. Gatteri,

Opera completa legata in brocure L. 10.

Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12.

Dirigere le ordinazioni con cartolina-vaglia aggiungendo cent. 60 per le spese postali alla Tipografia-Editrice **Arturo Bosetti** — *Udine*.

L'arresto d'un pericoloso pregiudicato

Guerrino Garaulito triestino e nella sua primissima gioventù lucidatore di mobili s'era creato una certa poco bella celebrità nelle questure del Veneto.

Qua una truffa, là un furto, più in là un oltraggio, e poi contravvenzioni alla vigilanza, inosservanza di pena ecc. ecc, egli è passato da un carcere all'altro, da un tribunale all'altro, ormai incapace di ravvedersi disceso all'ultimo gradino dell'abbiezione sociale, condannato per sempre alla sciaguratissima vita di mistero d' odio, di terrore del delinquente più volte recidivo.

Qualche tempo fa la Corte d'Assise di Belluno lo condannava in contumacia a 5 anni di reclusione per offese al Re; mentre poco prima la Pretura di *Udine lo aveva condannato* a due mesi di carcere e ad un anno di *vigilanza per inosservanza di pena* e contravvenzione all'ammonizione, ma egli sempre era riuscito a sfuggire all'arresto vivendo ramingo per il mondo. Ultimamente aveva potuto acquistare un carretto da arrotino, e s'era messo a girare per i paesi esercitando questo mestiere.

Ieri sera, mentre nei pressi della stazione ferroviaria arrotava coltelli, venne riconosciuto da un agente di polizia, ed arrestato.

Egli sarà mandato in un penitenziario a scontare le pene cui fu condannato, quindi sarà inviato al domicilio coatto dove resterà per altri 3 anni.

Si frattura una gamba

Ieri il ferroviere Favaro Francesco d'anni 57 scendendo una scala di pietra cadde in così malo modo da fratturarsi la tibia destra.

All'ospedale dove venne *medicato* u giudicato guaribile in un mese.

Il ballo della Società impiegati civili

Questa sera all'*Albergo* Nazionale, la fiorente Società tra impiegati civili *terrà un festino da ballo che si annuncia* splendido.

Tra qualche giorno la società inaugurerà i suoi locali con un trattenimento musicale.

Pro Esposizione Regionale 1916

Primo elenco di sottoscrittori di quote per l'Esposizione Regionale del 1916:

On. bar. gr. uff. Elio Morpurgo quote 20, prof. gr. uff. Domenico Pecile 10, avv. comm. Ignazio Renier 4, rag. cav. Luigi Spezzotti 4, dott. cav. Carlo Marzuttini 2, avv. co. cav. Gino di Caporiacco 3, rag. Girolamo Muzzati 10. dott. cav. uff. Domenico Rubini 10, cav. Leonardo Rizzani 10, cav. Alberto Calligaris 10, Ing. cav. uff. G. B Cantarutti 4, cav. Arturo Malignani 10, avv. *prof. comm. Libero Fracassetti* 1, maestro Mario Mascagni 1, on. avv. Giuseppe Girardini 4, Luigi Pignat 1, ditta Luigi Spezzotti 10, dott. prof. Carlo Battistella 1, Società Friulana di Elettricità 20, Senatore co. comm. Antonino di Prampero 6, Vittorello rag. Vittorio 2, cav. Ugo Del Vecchio 5, Ugo Camavitto 5, co. dott. Antonino Deciani 5, Ronchi co. comm. avv. G. A. 1, Linussa cav. avv. Pietro 2, Coceani avv. Pietro 2, di Trento co. cav. uff. Antonio 1, Perissini comm. Michele 2, Venier cav. Giusto 4, Morpurgo Leone 1, Levi avv. Giovanni 2, Comparetti rag. Vincenzo 1, Agnoli rag. Mario 2, Pauluzza Pietro 4, Burghart cav. Rodolfo 4, Schiavi cav. avv. Luigi Carlo 4, d'Odorico Giuseppe 6, Locatelli cav. Omero 3, Micoli Francesco 4 Morelli de Rossi Giuseppe 4, Bolzoni rag. Giovanni 4, Modonutti *Agostino* 1, Tamburlini Antonio 1, Beker Leoniero 4, Weichsel Emilio 1, Abeatici Mario 1, Contarini Giovanni 10.

Fratelli Volpe fu Antonio 20, march. Corrado De Concina 10, Pietro Piussi 10, cav. Daulo Tomaselli 10, Ditta Luigi Treves 10, co. Guglielmo De Puppi 10, Fratelli Del Torso 10, cav. Edoardo Tellini 5, Alessandro Nimis 5, Miotti cav. rag. Giovanni 4, Luzzatto comm. dott. Carlo Vittorio Prefetto 5, De Brandis co. cav. dott Enrico 5, Pecile cav. Attilio 5, dott. cav. Flavio Berthod 5, dott. Carlo Someda De Marco 5, avv. cav. Arnaldo Piateo 2, dott. cav. co. Giuliano di Caporiacco 2, Bonini comm. Aristide 2, Cudugnello ing. Enrico 3, Bertacciolli avv. *Mario* 3, *Ferrini* rag. Luigi 2.

Il Metarsile Menarini

.... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Il lutto di una collega

E' morta ieri ad Asolo, in tarda età e dopo lunga e straziante malattia, la signora Amalia Biadene Marcato, mamma dell'eminente collega ing. Giovanni Biadene, segretario generale della federazione nazionale *fra i giornalisti*.

Nella luttuosa circostanza il Presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, prof. Fracassetti, ha inviato il seguente telegramma di condoglianza.

Ing. Biadene

ASOLO

Sodalizio Stampa friulano partecipa suo grande dolore.

Fracassetti, presidente - *Santi* segretario.

Onoranze funebri

All'Ospizio Cronici in morte di Elena Colussi Stringari: famiglia Rubbazzer L. 2.

Alla Dante Alighieri in morte di Armando Serafini: Plinio Zuliani L. 5, di Angelina Podrecca: Treleani Pio 5, del co cav. Nicolò Agricola Tomaselli cav. Daulo 5, di Antonio Sech Tomaselli cav. Daulo 2, Martinuzzi cav. dott. Vittorio: Tomaselli cav. Daulo 2.

Per il ripopolamento delle pernici

Come abbiamo promesso facciamo conoscere il risultato della sottoscrizione fino ad ora pervenute al cap. Rubbazzer per il ripopolamento di pernici nelle nostre campagne:

Alcuni cacciatori di *S. Daniele* N. 6 coppie, co. Olvrado di Maniego 1, sig. Cantazzo *Prata di Pordenone* 3, Zaro Lorenzo di Polcenigo 1, Zanetti Ernesto di Caneva 2, Candiani Francesco di Sacile 2, Alcuni cacciatori di Udine 6, Circolo Cacciatori Friulani 4.

Coloro che ancora intendono prenotarsi per l'acquisto di pernici sono pregato di sollecitare l'invio della somma che all'uopo hanno destinata.

Il Teatro Sociale di Udine
in cinquant'anni di vita

di **Bohémien** accurata monografia storica con 5 splendide illustrazioni intercalate nel testo L. 1.50

Ricordi Militari del Friuli

raccolti dall'avv. **Ernesto d'Agostini**, due splendidi ed interessanti volumi il primo di 249 pagini, con 9 tavole topografiche, il secondo di pagine 534 con 10 tavole L. 5

×

Dirigere le ordinazioni con cartolina vaglia aggiungendo Cent. 60 per le spese postali alla Tipografia-Editrice **Arturo Bosetti** — *Udine*.

Società Storica Friulana

Rammentiamo che giovedì 30 corrente alle ore 14 (2 pom.) avrà luogo nel palazzo Bartolini, l'annunciata assemblea della Società Storica Friulana, coll'ordine del giorno già da noi pubblicato.

L'arresto della spia legittimato

La Camera di Consiglio ha emessa ordinanza con la quale è stato legittimato l'arresto di quel Zapletal Milon Emilio di Cimbor (Croazia) arrestato per spionaggio in danno dell'Italia.

Le veglie al Circolo Famigliare

Al Circolo Famigliare avrà luogo il giorno 30 corr. alle ore 21 la Festa Friulana in costume.

Il 2 Febbraio alle ore 16, avrà luogo una Mattinata Danzante per bambini ed in fine il 4 febbraio alle ore 21 si terrà l'ultima veglia danzante del carnevale.

D' OLTRE CONFINE

Per la difesa dell'italianità
Trieste offre 200.000 corone

Trieste, 28. — Ieri si tenne l'annuale *congresso* del *gruppo* di Trieste della Lega Nazionale che è il più forte *il più numeroso, e il più operoso* di tutte le regioni italiane soggette all'Austria. L'anno passato il gruppo di Trieste aveva dato alla Lega Nazionale 200.000 corone (circa 212 mila lire) e pareva che quello fosse stato il massimo sforzo. Invece nel 1912 lo stesso sforzo fu ripetuto e superato! Tutta la « Dante Alighieri » non compie lo sforzo della sola povera Trieste, che deve provvedere a tutto coi propri mezzi, perchè ha il governo ostile, ed ha il nemico non più alle porte ma in casa.

Ma ecco in breve il resoconto molto istruttivo del congresso odierno.

Dopo commemorato il presidente del gruppo, avv. Ettore Daurant, si diede *lettura della relazione sulla attività* della direzione nel 1912, la quale si esplicò nel favorire lo sviluppo del Ricreatorio laico nel sobborgo di San Giacomo (con 1200 ragazzi inscritti!), nel mantenere un Asilo d' infanzia a Servola, un altro a Santacroce, una scuola elementare e una scuola professionale nella medesima Santacroce, (due località dove la minoranza italiana era priva di scuole); nel raccogliere denaro per l'opera della Lega in Istria e nel Friuli, dove l' italianità è minacciata dall'avanzata slava.

Fu quindi presentato il bilancio del gruppo nel 1912 il quale presenta i seguenti introiti: per canoni di 10,882 soci: corone 17,469.40; per elargizioni (buona usanza): corone 132,008 87; per legati: corone 4,350 53; per il veglione e la festa campestre: corone 29,734 59; contributo del Comune di Trieste: cor. 2,315; interessi: cor. 2,267 42. Assieme introiti: corone 203,745 81 pari a lire 218 000.

Di questo introito, circa 53.000 corone furono adoprate per il *mantenimento* del *Ricreatorio*, dei due *Asili*, e delle due scuole e 150 000 corone *furono rimesse alla Cassa Centrale per* i bisogni della difesa nazionale sui *confini linguistici*.

Il Presidente della Direzione Centrale on. Riccardo Pitteri, rivolse *un caldo* inspirato saluto alla direzione del gruppo e un ringraziamento alla cittadinanza instancabile nel suo amore alla causa italiana.

Note e Notizie

La nota degli alleati alla Turchia
sarebbe consegnata oggi

I banchetti d'addio.

Londra, 28 — La Reuter apprende *che la nota firmata dai delegati* balcanici è stata consegnata all'anziano delle *missioni* Novakovic per la consegna a Reseid pascià) Novakovic per ciserà il momento della presentazione la quale seguirà probabilmente domani. La nota non contiene nulla circa l'armistizio.

Con la presentazione della nota i delegati considerano esaurito il loro compito. Venizelos partirà verso la fine di questa settimana per Atene. La partenza degli altri delegati non è ancora stabilita, ma la maggior parte di essi abbandonerebbero Londra nel corso della prossima settima.

Alla colazione d'addio data oggi dalla missione serba hanno preso parte circa 30 persone, fra le quali il principe Paolo Karageorgevic.

Dopo il banchetto, alle 2 45, i delegati degli Stati balcanici si sono riuniti ed hanno conferito per oltre tre ore. Essi hanno compilato e firmato la nota di cui sopra.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15 50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.50.
Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.29 — D. 20 8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 18.40 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18 30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.36 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.28 — A. 9.63 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Cividale 7.40 — 9.57 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.53.
TriesteS. Giorgio M. 7.20 — 8.53 — 13.54 — 17.10 — 21.59.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.21 — 19.26.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Concorsi aste ecc.

Municipio di Codroipo

Concorso al posto di Vigile Urbano scadenza 28 febbraio 1912 Stipendio L. 1500 lorde, con diritto alla metà delle oblazioni sulle contravvezioni.

Per schiarimento rivolgersi al Municipio

Il Sindaco
Ugo Luzzatto

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein eVogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in tutto il Regno

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **8.00**.

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - Udine.

AVVISI COMMERCIALI

(Cent. 10 la parola)

Da importante Ditta commerciale per casi giovane pratico corrispondenza, conoscitore ramo colori, vernici ed affini. Esigonsi serie referende. Scrivere postale 127 - Vicenza.